

IL MUSEO OCEANOGRAFICO DI MONTECARLO

Il Museo Oceanografico di Monaco e, nella foto piccola, Robert Calcagno, direttore generale Institut océanographique insieme con il professor Patrick Rampal, presidente del Centre Scientifique de Monaco


Sara Contestabile
IL TEMPIO DEL MARE Si arricchisce di una nuova esposizione

Coralli «fosforescenti» al Museo Oceanografico

Siglato anche un importante accordo con il centro scientifico di Monaco per la tutela di questa ricchezza

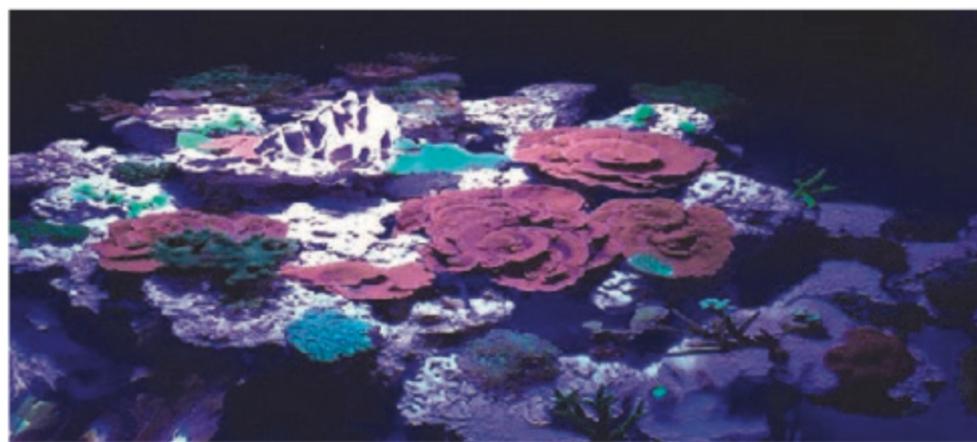
Non finiscono mai le novità legate ad uno dei luoghi simbolo del Principato di Monaco: il Museo Oceanografico. Conosciuto anche come «Tempio del Mare» è tra i più attraenti e rinomati centri di attrazione non solo per i turisti da tutto il mondo, studenti e famiglie che qui vengono per essere incantati dai suoi acquari ed esposizioni che si alternano tutto l'anno, ma anche perché luogo tanto simbolico quanto fertile per dare vita e ispirare scambi, studi scientifici e partnership di altissimo livello.

Il Museo ha ospitato in questi giorni la cerimonia della firma del partenariato tra l'Istituto Oceanografico e il Centro Scientifico di Monaco - C.S.M. Le due entità già lavoravano assieme da decenni, ma non esisteva ancora un'effettiva convenzione di partenariato. La nuova collaborazione permetterà loro di rafforzarsi e diffondere nuove scoperte, oltre che la conoscenza e la comprensione dell'ambiente marino, in un lavoro comune di sensibilizzazione per la sua salvaguardia con i grandi protagonisti economici e politici, i media e gli opinion leader.

Il Centro Scientifico di Monaco nacque nel 1960 su volontà del Principe Ranieri III. Ospitato inizialmente proprio all'interno del Temple de la Mer ha in questi anni conosciuto uno sviluppo e un'evoluzione importanti - che lo porta oggi ad essere tra i leader mondiali della ricerca, in particolare quella condotta sui coralli, diventando uno dei primi tre istituti di ricerca al mondo, dopo i centri in Australia e San Diego - ha detto il direttore del Museo Oceanografico Robert Calcagno spiegando che - da 3 anni il CSM ha lasciato i locali del Temple de la Mer, una tappa necessaria di emancipazione e autonomia. Ma ora sempre più, percepiamo la necessità di lavorare insieme, in un impegno comune che ci vedrà impegnati in progetti di ricerca e mediazione. E sono felice di poter siglare questa convenzione».

Il professor Patrick Rampal presidente del C.S.M., poco prima della firma di partenariato ha posto l'accento proprio sull'importanza del corallo e degli studi effettuati su di esso, oltre che sui noti problemi ambientali che stiamo vivendo.

Le barriere coralline sono og-


LA TECNOLOGIA DIETRO ALLA MOSTRA

La magia di una vasca che nasce in Giappone

La società Nippura ha realizzato l'acquario in uno speciale materiale molto resistente, ma duttile



OSPITI AMMIRATI
Davanti alla vasca dei coralli che brillano al buio realizzata dai giapponesi della società «Nippura»



C'era anche un'importante rappresentanza della società giapponese «Nippura» alla cerimonia che si è svolta nelle scorse nel Temple de la Mer. Il museo monegasco ha fatto ricorso proprio al leader mondiale nella fabbricazione degli ac-

quari in metacrilato per dare vita a questa nuova ed affascinante esposizione di coralli vivi e che grazie ad una speciale illuminazione diventano fosforescenti nell'oscurità. La vasca che contiene i coralli è stata creata grazie ad un materiale più

trasparente e resistente del vetro e che può prendere qualsiasi forma. Chi visiterà in questi giorni il Museo Oceanografico potrà soffermarsi anche sulle caratteristiche di questo affascinante acquario. Come si può intuire anche dalla fotografia che

pubblichiamo in questa pagina, la vasca è creata da un pezzo unico, modellata tramite «termoformatrici»: una grande placca di metacrilato di 4 centimetri di spessore è portata ad alte temperature in una camera speciale. Una volta ammor-

bidita, la placca viene soffiata a pressione (proprio come si fa con il vetro) per darle la forma desiderata. Questo acquario «globetrotter» è arrivato in Principato partendo da Takamatsu, vicino Osaka e trasportato fino qui in un container.

gi considerate gli ecosistemi marini più produttivi e con la più forte biodiversità del pianeta. Pur rappresentando solo 0,2% della superficie del pianeta vi abita oltre il 30% di tutta la biodiversità marina ad oggi conosciuta. I corallo è uno dei «testimoni» (o forse sarebbe meglio dire la vittima) dei cambiamenti climatici che vive oggi il nostro pianeta. Il 20% delle barriere coralline infatti sono già sparite e gli studi mostrano che questa tendenza non sta calando. Proprio il professor Rampal ha detto che si tratta di «un problema non solo ambientale ma anche sociale ed economico». Per alcuni pesci le barriere coralline sono una risorsa essenziale di nutrimento senza contare il ruolo importante che svolgono nella protezione delle coste. Tuttavia alcuni coralli, si stanno dimostrando più resistenti ai veloci cambiamenti climatici che stanno vivendo il nostro pianeta con i suoi mari (tra cui stress ossidativo, acidificazione degli oceani, riscaldamento) e Centre Scientifique de Monaco assieme all'Institut océanographique stanno studiando queste «colonie resistenti» che possono essere osservate anche come un segnale di speranza per il futuro.